

Biblioteca
Civica di Verona

D

390

6

155
4

Si.

© Biblioteca Civica di Verona



© Biblioteche Civica di Verona

LI AMANTI COMICI

O S S I A

LA FAMIGLIA IN SCOMPIGLIO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL MAGNIFICO TEATRO
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA
DI VERONA

La Primavera dell' Anno 1796.

DEDICATO ALLE

NOBILISSIME DAME



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

Con Permissione.

© Biblioteca Civica di Verona

NOBILISS. DAME E GENTILISS.

Ecco un attestato di mia indefessa, e rispettosa servitù umiliando a Voi Nobiliss. Dame uno de' più scelti e dilettevoli drammi intitolato li Amanti Co-

© Biblioteca Civica di Verona

⁴
mici, ossia la famiglia in scompiglio. Egli è nuovo, e de' migliori tanto per la musica del Celebre Maestro Cimarosa, che per il giocoso intreccio della Poesia, in modo, che posso, e debbo lusingarmi sarà certamente gradito, alla quale intieramente affidato nulla più mi resta a dubitare della validissima vostra protezione, sotto il di cui manto co' più vivi sentimenti di gratitudine, e del più profondo rispetto mi glorio di protestarmi.

Di Voi Nob. e Gentil. Dame

Umil. Dev. Obbl. Servitore
Andrea Paladini
Impresario.

PERSONAGGI. 5

BETTINA Figlia di Messer Naticchia
Sig. Camilla Maria Guidi
RUGGIERO Amante di Bettina
Sig. Pietro Guariglia
MESSER NATICCHIA Mercante di Droghie Uomo Goffo
Sig. Agostino Lipparini
D. ENEA ricco Villano promesso Sposo a Bettina
Sig. Giuseppe Lipparini
ISABELLA seconda Moglie di Naticchia
Sig. Elisabetta Gafforini
IL CONTE di Fumo Secco Amante di Bettina non corrisposto
Sig. Francesco Gafforini
SERPETTA Cameriera
Sig. Maria Gafforini
DON POLIPODIO Agente di Naticchia
Sig. Camillo Pizzoli
Servitori, e Contadini.

La Scena si finge in Napoli.

La Poesia è del Sig. Pietro Sellini.

La Musica e del Cel. Sig. Maestro Cimarosa.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Camera.

Piazza con veduta della Casa di Naticchia e altre case dirimpetto.

Magazeno di droghe con sacchi, balle, e botti.

ATTO SECONDO.

Camera.

Magazeno come nell' atto primo.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti e diretti dal primo Ballerino
Sig. Luigi Dupen, ed eseguiti dalli seguenti Signori.

Primi Ballerini Serj assoluti	
Sig. Pietro Giudice	Sig. Teresa Buffi
Primi Grotteschi a perfetta Vicenda estratti a sorte	
Sig. Domenico Turchi & Sig. Giuseppe Pappini	Sig. Giuseppe Bettini
Sig. Maria Pappini & Sig. Rosa Viganò Dupen	Sig. Barbara Marchi
Primo Grottesco fuori di Concerto	Terza Ballerina
Sig. Luigi Costa	Sig. Cecilia Grassini
Ballerini di Concerto	
Sig. Lorenzo Giannini	Sig. Maddalena Gianini
Sig. Gaetano Berri	Sig. Maria Binugi
Sig. Luigi Vitali	Sig. Maria Bettini
Sig. Felice Alfini	Sig. Beatrice Pizzoni
Sig. Giovanni Vacera	Sig. Maria Grassini
Sig. Luigi Zanetti	Sig. Marianna Piatoli
Sig. Giuseppe Cuaccio	Sig. Marianna Maier
Sig. Vincenzo Fava	Sig. Anna Conti

CAPI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo	
Sig. Luigi Buniotti	
Primo Violino	Altro Primo
Sig. Domenico Zilotti	Sig. Carlo Trevisan
Violini de' Balli	
Pr. Sig. Ermenegildo Morati	Secondo Sig. Maurizio Ceruti
Primo Oboe	Primo Corno
Sig. Luigi Mezzari	Sig. Michele Sancassan
Primo Clarinet	Primo Contrabasso
Sig. Francesco Ugolin	Sig. Antonio Magi
Primo Fagotto	Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Buffetto	Sig. Francesco Orlandi
Il Vestiario farà tutto nuovo di ricca e vaga Invenzione del Sig. Luigi Faenza Bolognese.	

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera grande con specchi Tavolino da Tueletta, e altro Tavolino con calamaro penne, e Carta. Madama Isabella alla Tueletta, Bettina, e Ruggiero in piedi che discorrono. Naticchia che passeggi leggendo i foglietti. Polipodio che scrive da un lato; Serpetta che termina di pettinare Madama Isabella. Indi Cavaliere.

Nat. O H che nuova? nuova grande?
Vi farà Traecolar.

Questa sera a Pietro Brutto,
Il Timistico và in Scena.

Isa. Che spropositi! che pena,
Non lo posso più ascoltar,

Bet. Il Temistocle và detto.

Isa. Pietroburgo dir vorrete.

Nat. Brutto, o Burgo ci verrete,
E un Palchetto vuò comprar.

Rug. Ch' io non rida ò dolce amore,
Impossibile mi par.

Bet. Ch' è il mio caro Genitore.
Vi dovete ricordar.

Isa. Se mi salta il mal' umore.
Si davver lo fo tremar.

Serp. Oh se fosse mio marito,

A T T O

- Saprei ben che avrei da far .
Pol. Già costor m' hanno stordito ,
 Non so più quel che mi far .
Bet. *Isa.*) Deh vedete se potete ,
 a 2.) Quel cervel capacitar . (a *Rug.*
Rug. Siamo in Napoli cospetto ,
 Pietro-Burgo è assai lontano .
 E in Moscova io ci scometto ,
 In due mesi non si vā .
Bet. *Isa.*) Così è non v' è che dire ,
 a 2.) Questa è tutta verità .
Ser. *Pol.*) Mi perdoni dell' ardire ,
 a 2.) E' una gran bestialità .
Nat. Buon vestiario , belle Scene , (leggendo .
 Nuovi balli , nuovo tutto ;
 Nò non serve , a Pietrobrutto ,
 Questa sera voglio andar .
Bet.)
Isa.) a 3. Vi farete dalla gente ,
Rug.) Dolcemente pasteggiar .
Ser.) Oh per Bacco dal gran ridere ,
Pol.) a 3. Io non voglio qui schiattar .
Nat.) No non serve a Pietrobrutto .
Cav. Donne vezrose , e Amabili ,
 Messer Naticchia amato ,
 Le grida che ho ascoltato ,
 Quà mossero il mio piè .
Nat. Il Dramma intitolato ,
 Timistico , o ti Mastico
 Sapete voi cos' è ? al *Cav.*
Bet.)
Isa.) a 2. Sarete oh dio beffato
 Fidatevi di me .

P R I M O .

- Cav.* Beffare un uom sì grande ,
 Che al secolo fa onore ?
Bet.)
Rug.) a 2. Oh Ciel , che Adulatore ,
 Contegno più non ho .
Cav. Ebbene seguitate ? a *Nat.*
Isa. Tacete , oh me ne vò
Nat. A Pietro di strasburgo ... leggendo .
Isa. Deh non gli date retta .
Nat. Si canta una Farsetta ... legge .
Bet. Ma zitto per pietà .
Nat. In somma a Pietrobrutto ,
 O burgo , o sia trasburgo ,
 Licurgo , o Filiburgo ,
 Vuo' andare a visitar .
Cav. (Ah ... ah quant' e fanatico .)
 (Da ridere mi viene ,
 (Lei dice molto bene .
 a 2. (E non si può negar .
 (Ah corpo di Pittagora ,
 (Si ride in tal maniera ,
Nat. (Si , sì per questa sera ,
 (Il Palco io vuò comprar .
Bet. (Più senno più giudicio ,
Isa. (Tacete , via tacete ,
Rug. (a 3. Se nò vi sentirete ,
 Dà tutti corbellar .
Nat. Madama non sa lei ,
 Che il marito son io , che qui comando .
 Che son di questa casa ,
 Il Padrone illegittimo ?
Cav. (Illegittimo ... che Animale ?
Isa. Dovete rispettarmi però ;
 Pensar che sono , gentil donna anzi Dama ,

10

A T T O

Se non di primo, di secondo Rango,
E non già come voi, nata dal fango.

Nat. Ma ridere... burlarmi,
Perchè voglio comprare
Un palco in faccia...

Rug. Via la finisca;
Usi prudenza, e taccia.

Bet. Oh che pena...

Nat. Al mio ritorno poi.

Dopo finita l'opera.
Di Pietrobrutto, o Brusco,

Sarà pronto lo sposo.

Rug. Oh Ciel? foss' io?

Bet. Oh caro fosti voi?

Cav. Messer Naticchia, già penserete a me?

Nat. No non ci penso...

Isa. Egl' è mio amico, e Nobile,
E vuo' nobilitar la mia figliastra,
Che amo, come una figlia,
Sì Bettina, voi sarete sua sposa.

Cav. Vi sovvenga, che sono,
Il Cavalier di fumo secco.

Nat. E voi seccar vorreste, la mia figlia?
Sbagliate.

Rug. Ah care luci amate
Bettina... Udisti.

Bet. Senza me, la festa non si può far.

Rug. Che pena, è questa.

Cav. Ma, insistete, parlate,
Non vi perdete d'animo.

Isa. Bettina è già promessa.

Nat. E l'ho promessa anch'io.

Isa. Spromettetela.

ad Isa.

P R I M O.

11

Nat. Oibò.

Rug. Prudenza zitto. Abbiate più contegno.

Cav. Si Naticchia; un po più di creanza.

Nat. Pretendete da me troppa sostanza.

Isa. Eh va al Diavolo;

Birbante, sciocco, brutto asinaccio.

Non vuo' mai guardarti sul mostaccio.

parte.

S C E N A II.

Nat. Bettina Rug. Cavalier.

Nat. A me asinaccio, e brutto a me?

Bet. Scusatela... Caro padre siam donne.

Nat. Ah figlia mia, tu sola.

I sdegni miei temprando vai,
Deh non lo dite mai,
Chi era la Madrina.

Bet. Andiam Ruggiero a leggere,
Artaserse o la Didone.

Nat. Sì, va pur figlia mia!

Rug. Con permissione. partono Bet. Rug.

S C E N A III.

Pol. Nat. e Cav.

Pol. MEsser Naticchia.

C'è di là il Mercante, della Cambiale.

Nat. Pagala.

Pol. Ma non è a vista.

Nat. Pagala.

Cav. Un affronto, ad un mio pari?

Nat. Pagala.

Pol. A chi dite? voi siete astratto?

Nat. Se mi fanno arrabbiare, come un gatto.

A T T O

Cav. (Ah ; non la soffro tal negattiva .)
 Quando ve n'è andate ? Don Polidoro ?
 Ho de' segreti grandi ,
 Con il vostro padrone
Pol. Oh ! per segreti , io ce ne ho più di voi ,
 Sulle mie spalle , reggo un imprese ,
 Faticosa , e vasta ,
 Sono complimentario , e tanto basta .
 Dire a me , se me ne vado ,
 Con orgoglio , e con impero .
 Son minore a lei di grado ,
 Ma ho maggiore autorità .
 Io carteggio coll' Olanda ,
 Con Moscova , coll' Irlanda ,
 E chi sia don Polipodio ,
 Fin l' America lo sa .
 Dirmi poi che me ne vada ,
 Come fosti un seccatore ,
 Mi perdoni mio Signore ,
 Manca assai di civiltà . *parte .*

S C E N A IV.

Nat. e *Cavalier.*

Nat. Lì è l' ha fatta , ci ho gusto .
Cav. (A un Cavaliere , negar la figlia ;
 Si vuol vendicarmi col pretesto ,
 Ch' egli l' abbia , insultato madama .)
 Olà ?

Nat. Volete un fattor di Bottega ?
 Che cos' è quest' olà ?

Cav. Vado all' istante ,
 A prender la mia spada ,
 Prendetela anche voi ...

P R I M O.

Nat. Ah... ah... che matto...
Cav. No , non c' è da ridere ,
 Son Cavaliere , son protettore , e amico
 Di madama Isabella ,
 Voi l' insultaste , io la difendo .
 Il guanto , ecco della disfida .
Nat. Numi del Ciel ? e poi non vuol ch' io rida ?

S C E N A V.

Polidoro , e Serpetta .

Pol. S' Erpetta tu che dici , io non intendo ?
Ser. Eh m' intendo ben' io : Son quasi
 Che Ruggiero , e Bettina , (certa ,
 S' amano fra di loro .
Pol. E' tempo perso .
 Il padrone e intestato
 Di maritar , a modo suo la figlia .
Ser. La padrona bisbiglia
 Di darla al Cavaglier , ma che per questo .
Pol. Sentirassi ben presto ,
 In questa casa uno scompiglio , tale ,
 Che deve agli due amanti esser fatale .
Ser. Oh io poi me ne rido ,
 Disinvoltura , e tempo , e tanto basti ,
 Per vincere in amor , tutti i contrasti .

Ci vuol politica ,
 Ci vuol talento ;
 Non mi sgomento ,
 Lasciate far .

Vedrete i Turbini ;
 Muggir d' intorno ,
 Ma presto presto ,
 Verrà quel giorno ,
 Che lieto , e placido
 Vedrete il mar .

parte .

A T T O
S C E N A VI.

Rug. Isa. poi Bettina .

Rug. COMmandate madama parlate pur ;
Son confidente e amico di vostra casa :

Isa. Io stimo il Cavaliere ,
Quasi gli voglio ben .

Rug. Lo so

Isa. Vorrei darlo a Bettina per Isposo .

Rug. Oh Numi ? in che abisso mi trovo .

Isa. Voi dovete consigliar ,
La figliastra a sposarlo .

Rug. Ma il padre ... non saprei perdonate .
Vuol maritarla a modo suo .

Isa. Che padre , io qui comando .

Rug. Oh Cielo , che mai dirò !

Isa. So che Bettina ascolta ,
Ogni vostro consiglio ,
Da voi dipende .

Rug. Ebbene ? (prendiamo tempo .) Vi servirò .

Isa. Bravissimo : Eccola appunto .

Vieni quà Bettina ; ti lascio con Ruggiero ,
Pronta ubbidisci , a quanto egli ti dice .

Bet. Volentieri , sono pronta , prontissima .

Isa. Vedete ... Ella fa tutto ,
Quel che voi volete . parte .

S C E N A VII.

Bettina , e Ruggiero .

Bet. E Bben di che si tratta ?

Rug. Della mia morte .

Bet. Come ?

Rug. Sì pretende ; ch' io vi consigli , e preghi ,

P R I M O:

Serp. (E' bello , non mi dispiacerebbe .)

Enea. (Fosse questa la sposa !)

Nat. In casa vostra , tenetelo per ora ,
Che nessuno lo veda .

Serp. Io son la serva . . .

Enea. Bella la serva ancora da galantuomo

Nat. Come ... Cosa fate ?
Voi qui cosa c' entrate ?

Serp. Niente Signor . . .

Pol. Venite Signor Enea . . .

Enea. Ma dove ? dalla sposa ?

Nat. Ubbidite , e poche ciarle .

Enea. Addio . . .

Serp. Le son serva . . .

Nat. Sbrighiamoci .

Enea. La sposa , legge ciceroncino ?

Nat. Legge Cornelio Tacito . . .

Enea. Perchè , io parlo latino , qualche volta .

Pol. Oh che testa stravolta .

Serp. Quanto è caro . . .

Enea. Fosse così la sposa . . .

Nat. Ma partite partite ... oh ch' io cospetto . . .

Enea. Lei non s'inquieti , parto ... dixi ho detto : parte con Polipodio .

Serp. Qui c' è del contrabbando .

Nat. Segretezza . . . hai capito , (fe ;

Altrimenti , io ti taglio la lingua per mia

E te la dò a mangiare , in Fracassè . par .

Serp. Caspita ; che scoperta , e non ho da parlare ?

E' impossibil mi sento già schiattare . par .

A T T O
S C E N A XI.

Ruggiero Bettina, e poi Serpetta.

Rug. **B**ettina mia, finora,
Un Raggio di speranza,
Non splende in Cielo.

Bet. E non abbiam neppure, chi ci consiglia.

Rug. Vedo là Serpetta, possiam fidarci?

Bet. Sì parliamo a lei.

Rug. Serpetta:

Serp. Che comanda.

Bet. Ajuto oh Dei?

Rug. Ah! tu sola,

Tu sola puoi sollevarci...

Il padre... la madrigna.

Serp. Zitti che già so tutto.

Sono due vere bestie

La madrigna ed il padre;

Anzi lo sposo... Basta,

Parlar non posso, ci vuol arte,

Per gabbarli ambedue...

Rug. Sì, ma frattanto, cosa dirò a madama?

Serp. Ch'è disposta la Signorina,

A far quel ch' ella dice.

Bet. E' al padre mio?

Serp. Che Voi;...

Ubbidirete pronta, ai detti suoi.

Rug. Ma vorrà l' uno, e l' altra,

Che la parola si mantenga.

Bet. Oh? amore, che laberinto è questo;

Serp. Tempo, e disinvoltura, io penso al resto.

Ah mia cara Bettina,

Di Serpetta al Consiglio,

PRIMO.

Sarà ben attenersi.

Bet. Bruta cosa è il mentir
Ma se fido ti serbi a me,
Come fedele io sono,
Ti prometto mio Bene il cor in dono.

Su questa man lo giuro
O care luci amate
Farò quel che bramate
Tutto per voi farò.

Pupille care care
Mi sento oh Dio bruciare
Da quelle luci tenere
Staccarmi più non sò. *parte.*

S C E N A XII.

Ruggiero, Isabella, e Cavaliere.

Rug. **Q**Ui ci vuol placidezza.
Disinvoltura...

Gelosia t' ascondi, non mi scoprir.

Isa. Vada la casa a terra,
Ma si faccia a mio modo.

Cav. Se Ruggiero non parla con più forza,
E serietà...

Isa. Cavalier,
Non temete parlerà.

Rug. Madama...

Cav. Oh amico caro,
Amicone del cuore...

Isa. A che si sta? Vi siete fatto onore?
Che ha concluso Bettina,
Cosa ha detto?

Rug. Ch' ha per voi del rispetto,
Ma che teme...

Isa.

Di che?

Rug. Che il Cavaliere,
Essendo così nobile,
Non vorrà poi degnarsi...

Cav. No... non tema,
Son signore alla moda,
Io mi degno di tutto.

Isa. Per modestia, parla così la poverina.

Cav. Ah quanto, quanto l'adoro.

Rug. (Oh gelosia, chi si può trattener.)

Isa. Che vi sentite qualche male improvviso?

Cav. Ecco qui l'acqua di Sampariel amico
Odorate, odorate.

Rug. Non è niente. Sono vapori.

Isa. Entro domani poi
Di nascosto del padre,
Le nozze s'han da far.

Cav. Dunque a Bettina,
L'Ambasciata con Enfasi esponete.

Rug. (Quest'è morir.)

Isa. Che cosa le direte?

Rug. Dirò... che voi... scusate,
Mi sento, oh Dio mancar.

Cav. Ebben dunque odorate,
Quest'acqua è singolar.

Rug. Dirò; che affanno oh Dio?

Isa. Ma odora amico mio,
Odora, e tira su.

Rug. Dirò, che il vostro amore,

Cav. E grande, e vien dal core.

Isa. Ch'è nobil, nobilissimo.

Cav. Ch'ho titol d'illusterrissimo.

Isa. Ch'è saggio, onesto amabile.

Cav. Vezzofo, bello affabile.

Rug. Sì, sì già v'ho capito,
Io non ne posso più.

Isa.) Oh come è impallidito,

Cav.) ^{a 2} Vive tutt' oggi al più.

Rug. Barbaro amor tiranno.

Isa.)
Cav.) ^{a 2} Par ch'abbia dell'affanno.

Rug. Da me che mai pretendi.
(Par che straluni gl'occhi

^{a 3} (Dunque nessun lo tocchi

(Sì, sì, sì lasci star:
Rug. Perchè, perchè m'accendi

Perchè mi fai penar. *Rug. par.*

S C E N A XIII.

Cav. Isa. Nat. D. Enea in finestra.

Isa. **R**uggiero è buon amico,
Son sicura, che farà quanto può,
Perchè Bettina, si disponga ad amarvi.

Cav. Mi rincresce dal mal che soffre.

Nat. E' tempo di parlare con Don Enea..
Ci siamo... è là in congresso,
Col Cavalier del fumo,
La Rovina di Troja.

Isa. Ben tornato da Pietroburgo.

Nat. Io parto, resto, ritorno;
E in casa, e fuor di casa,
Faccio quel che mi pare.

Isa. Lo sentite, che modo di trattare?

Cav. Messer Naticchia attento
Vi sovvenga ch'è donna,
E moglie, e dama.

Nat. Ma lei chi ce lo chiama?

Isa. Ei deve esser lo sposo di vostra figlia.

Nat. Non sarà; lo giuro per l'ombra di Marfo-

Isa. Voi lo dite? (rio.)

Nat. E no che non sarà. *dalla finestra.*

Enea. Sempre nascosto, sempre vita privata,
Oh Ciel! che bella sgrinfia amabile è quel-

Isa. Quasi meritereste, (la.)
Che il Cavaliere vi sfidasse. a *Nat.*

Enea. Il core, mi dice ch'è la sposa.

Cav. Lo sfidai, pochi momenti sono,
Con gran formalità, ma fuggì via,
E trema ancora alla presenza mia.

Nat. Io tremare; il fuggir!
Ebbene adesso, io vi sfido a duetto,
E vo a prender l'antico mio spadone.

Isa. Via che siete un poltrone v'ammazzerà.

Enea. Parla succinto assai la cara sposa,

Cav. Vado a casa anch'io
D'Acciaro a provvedermi.

Nat. Vuo' far stragi, e ruine in quantità.

Non v'è riparo: precipiti il cartaro.

Arda la greggia, e sia,
La Cetera di lei, la tromba mia. parte.

Enea. Con chi l'ha, il Signor suocero?

Cav. Costui mi fa tremar.

Isa. Scusate, ricordatevi ch'è mio consorte.

Enea. Adesso vado a scrivere,
Per recitarlo a lei
Un Elegante complimento latino,
Fatto sul gusto di Ciceroncino.

Si ritira dalla finestra.

Isabella, e Cavaliere.

Isa. Cavalier se avete della stima per me,
Vi prego in grazia,
Per poco differir, questo Duello.

Cav. (E questo appunto è quello,
Che io desideravo.)

Isa. E' un sguajato, ma è mio consorte.

Cav. E' padre di Bettina, e tanto basta.

Ah che pensando a lei,
Senno e forza perdei,
E in vece di valor, sento per l'osfa,
Scorrere una dolcezza, che m'invola,
Il vigore, il coraggio, e da parola.

Bettina è un ritrattino
Fatto per man d'amore
Egli col pennelino
L'imprese il bel color.

In fronte per occhietti
Due stelle vi formo,
Nel volto, e nei labbretti
Quanto cinapro avea
Tutto lo consumo;
La bella citerea
Nascondere si può.

Mirate, che fattura
Mirate che pittura
E quando ch'io la guardo
Già mi consumo et ardo
E il core tutto in cenere
Mi fà lei diventar. parte.

A T T O
S C E N A XV.

Isa. D. Enea, Nat. poi Bettina.

Isa. Non voglio udir più chiassi,
Vuò concluder le nozze,
Pria che Messer Naticchia,
Giunga a scoprirlo.
Enea. Quanto è cara, sposa, sposina bella?
Isa. Da qual parte mai, vien questa voce?
E qualcuno forse,
Che si prende piacer...
Enea. Eh... eh... zi... zà...
Isa. Venga fuor chi mi chiama?
Enea. Eccomi qui. *Si presenta fuori della quinta.*
Si vales, bene est.
Salutem tibi dico,
Tullio quel uomo antico,
Cara dicea così.
Isa. Oh Ciel? chi sarà mai
Parla Turchesco, greco,
Starò con guardo bieco,
Ma quasi m'atterì.
Enea. Che gran Prosopopea.
Isa. Lo guardo con timore.
Enea. Numi che bell'idea.
Isa. Numi mi batte il core.
Non so che mi risolvere,
Non so che mi pensar.
Nat. Ecco pronto lo spadone.
Ah! che vedo! che briccone!
Cosa sei venuto a far: *ad Enea.*
Enea. Signor suocero...

PRIMO:

Nat. Sta zitto.
Enea. Valeo, Vales... *ad Isa.*
Isa. Chi v'intende
a 3 (Che straverii, che vicende,
Non mi so capacitar.
Bet. Me meschina poverella.
Me meschina sventurata,
Voi volete far Duello?
Per pietà papà mio bello,
Non mi fate spaventar.
Nat. Non è niente, è il Cavaliere,
Che ha piacere di crepar.
Enea. Dunque è questa la mia sposa?
Ah mia Dea... corre per abbracciar Bet.
Bet. Che cosa fate!
Enea. Tibi dico...
Bet. Andate, andate...
Enea. Signor suocero?...
Nat. Stà cheto,
O t'ammazzo qui in segreto.
Enea. (Lo saprà Ciceroncino,
(Marco Tullio lo saprà.
D. a 2 (Non vuo' stargli da vicino.
(Mi spaventa in verità.
Nat. a 4 (Oh vedete che destino,
Fuggi vola via di quà.
Enea. (Ma se quella non è questa,
(Ma se questa, non è quella
(Ma se una è la mia bella,
(Ma se due non ponno star.
Donne e) a 3 Sciocco, sciocco, sciocco, sciocco
Nat.) Matto, matto, matto, matto,

(Il Cervel t'è andato via ;
 (VÀ a curar la tua pazzia ,
 (Non ti deggio più ascoltar .

Enea . (Ma se una è la mia bella
 (Ma se due non puonno star . partono
Isa. e Bet.

S C E N A XVI.

Nat. e D. Enea .

Nat. O H tenero Birbante ... Figlio , figlio ...
 Neppure mi ricordo di chi .

Enea . Di Don Anchise , ve lo ricordo io .

Nat. Vieni con me ... lo prende con forza per
 Enea . Non mi battete , perchè un braccio .

Il verbo Vapulo , vapulas , vapulavi
 Mi faria indigestione .

Nat. Finiscila briccone ,
 Con questo tuo latino ,
 Oh che gran rabbia , che bile ,
 Che velen , che bocca amara ,
 Vieni ...

Enea . Che occhiacci ...

Nat. Vieni in capponera . partono .

S C E N A XVII.

Rug. Bettina , e poi Nat.

Rug. Vieni Bettina mia ...

Bet. Dove ?

Rug. Ti perdo ; se qui più resti .

Il padre , la madrigna ,
 Congiuran tutti a danno nostro .
 A cara ; s'è ver che mi vuoi bene ,
 Partiam di qua .

Bet. Che vedo .

Il genitor c' osserva .

Rug. Oh Ciel presto al ripiego ,

Che Amor mi suggerisce .

Rispondi franca ai detti miei ...

Ti giuro per questa man che stringo ...

Nat. Olà birbanti ?

Vi c' ho colto infranganti : Amico falso ,
 Tenteresti di fare in casa mia .

De' segreti Immenei

Tremate sì , tutti nemici Ebrei .

Bet. Davver tremar mi fate ...

Ma caro il mio papà , voi v' ingannate .

Nat. Non c' è tanti papà ...

Rug. Non destinaste di maritarla ?

Nat. E voi , prendete i passi avanti :

Rug. Io non vuol moglie , il cielo me ne guardi ,
 Si pensava di fare una commedia ,
 In occasion delle sue nozze .

Bet. Ed ora si concertava una scenetta ..

(Ah tremo , tremo come una foglia .

Rug. Io lascio dunque , se non le agrada .

Bet. Si poteva pensare ,

Uno spasso più bello , e più innocente ?

Nat. Ma figli miei , chi ne sapeva niente .

(Vedete che Equinozio)

Seguitate , che ci ho piacer ...

Con gusto , vi starò qui a sentire .

Ho recitato qualche volta ancor' io .

Bet. Bene ubbidisco .. ah mio Fileno .. Addio . per p .

Rug. Ferma cara amarilli ?

Nat. Più espressione , più forza :

Senti come hai da dire

Attento bene. Ferma cara amarilli.
con caricatura.

Bet. Bravo... Evviva...

Rug. Ferma cara amarilli, deh non fuggire,
Oh se fuggir pur vuoi, fuggiam insiem ...

Bet. Non posso... l'onore... la madrigna.

Nat. Piano un poco, che c'entra la madrigna?

Bet. Ah sì pur troppo,
Vien la madrigna in scena,
A scacciar furibonda,
Il mio povero amante.

Nat. Quest'è una tirannia,
(Eh mia moglie però, così faria.)

Bet. Fileno non smarirti...
Amami...

Nat. Più dolcezza, più grazia...

Amami... avanti.

Bet. Amami,
E lascia al Cielo cura del resto.

Rug. Eterno amor ti giuro,
Amarilli vezzosa,
O a morte io corro,
O tu sarai mia sposa.

Nat. Cappita... è risoluto questo Fileno.

No per principianti non c'è male
Seguitate... adesso cosa viene?

Rug. E'un po difficile l'azione.
Ora dovrei darle la man con tenerezza.

Nat. Ebbene? perchè non gle la dai?

Rug. Ci proverò, ma ci vuol arte assai.

„ Non dubitar ben mio,
„ Il cor che a te donai, sempre fedele,
„ Ad onta del destino, e della sorte,

„ A tè conserverò, fino alla morte.

Su questa mano oh cara,

Ch'io baccio, e stringo al petto,
Ti giuro un vero affetto,
Ti giuro eterno amor.

Vi par che vada bene? a Nat.

Che l'espressione sia quella?

No? Dunque ancor più bella
Uditelo o signor.

Da questa destra amabile,
Mai mi divida amore,
Qui sol ritrova il core,
Ristoro al suo dolor.
Vi par che vada bene.

Siete contento ancor? a Bet.

Amanti, che qui siete,
Amanti lo vedete,
Come talun l'inganna,
Come è ingegnoso amor. parte.

S C E N A X V I I I.

Nat. Bet. e poi Rug.

Nat. SE quest'uomo s'esercita,
Diviene un gran portento...
Oh la commedia m'ha levato di senso:
Vieni Bettina mia, lo sposo è lesto.
Di nascondo, e a dispetto di mia moglie,
Hai da sposare a vista...

Bet. Chi?

Nat. Quel uomo che vedesti poc'anzi.

Bet. Vorrei prima, con Ruggier consigliarmi,

Nat. (Quanto è cara, non fa mai niente a caso.)

Ehi Ruggiero, Ruggiero?

A T T O

32

- Rug. Ho udito tutto, signorina ubbidite.
 Nat. Ah! grand' amico, l' ho detto sempre.
 L' ho per or nascosto nel magazzino,
 Andiamo...
 Rug. Andate pure
 Ve la conduco io stesso.
 Nat. Si l' approvo, e se ardisce mia moglie;
 Basta... so io...
 Bet. Che cosa fareste allora,
 O genitore amato?
 Nat. Tutto quel che farebbe uno spiantato.
 parte.

Bet. Sogno, o son desta... Come...
 Voi volete condurmi...

Rug. Già ho pensato, a quel che s' ha da fare,
 Vieni, vieni idol mio, non dubitare.

S C E N A X I X.

F I N A L E.

Magazzino di Droghe con varie porte, ove
 si vedranno balle, e botti ripiene di varii
 generi di Droghe ed altro.

Isa. Pol. Serp. e tutti a suo tempo.

Isa. Z Izanieri, Mentitori,
 Vuo saper chi è lo sposo.

Pol. State zitta, sta nascoso.

Isa. Ma Ruggier però non è?

Serp. Non Signora, è Don Enea,
 Deh parlate sotto voce.

Isa. Chi quel matto, oh? pena atroce,
 Questo torto si fa a me?

P O R T M A O.

33

- Serp. e (Ma prudenza, ma contegno,
 Pol. a 2. (Ma silenzio per pietà.
 Isa. (Tornerò recando sdegno,
 (E uccisioni in quantità. partono.
 Nat. Ho inteso un gran bisbiglio,
 Ma tutto è già calmato,
 Or, or genero amato,
 La sposa arriverà.
 Enea. I figli che verrano,
 Saranno figli miei.
 Nat. Ah voi scusate oh Dei,
 Le sue bestialità. Caval. in disparte.
 Cav. Per ascoltar qui sono,
 A tempo capitato.
 Enea. Quando farò sposato,
 La sposa la vedrò?
 Nat. Ma tu sei uomo o bufalo;
 Mostrami il passaporto.
 Enea. Addosso non lo porto,
 Col tempo il mostrerò.
 Cav. (Che arcano ch' ho scoperto.)
 Nat. Bettina non vien certo.
 Enea. (Quando verrà quel giorno,
 a 2. (Ch' Enea si sposerà?
 Nat. (Aspetta ch' ora torno
 (Giudizio per pietà.
 Enea. Che gusto, che spasso,
 Se m' ho da sposare,
 Avrà da ballare,
 La sposa con me.
 Cav. Mi posso incurvare,
 Mi posso inchinare?
 Enea. S' incurvi, s' inchini;

Ma come! perchè?...
 Cav. Non è Don Enea,
 Lo sposo non è?
 Enea. Ma che! mi conosce?
 Cav. Conosco chi è lei.
 Enea. Sarà, non saprei,...
 Mi fa troppo onor.
 Cav. Io son digestivo,
 Suo gran servitor?
 Enea. Il nome è cattivo,
 Si sente all' odor.
 Cav. Lei torni al paese
 Riprenda il portante;
 Bettina mia amante,
 Mia sposa sarà.
 Enea. Ma io qui l' aspetto,
 Se vien che dirà?
 Cav. So io quel che dico;
 Enea. Ma dunque m' è amico?
 Cav. Se brama esser vivo,
 Lei parta o Signor. il Cav. part.
 Enea. Signor digestivo,
 Gradisco il suo amor.
 Rug. Mio Signor, se lei sposa Bettina ad Enea.
 Andrà in aria volando senz' ale,
 Come è spinto il pallon dal bracciale.
 Che poi Punfe: giù viene a piombar.
 Bet. Mio Signor, se Bettina lei sposa,
 Io pian, pian con due dita lo strozzo,
 O lo getto dall' alto in un pozzo,
 E un gran Tunfe: Si sente poi far.
 Enea. Tunf... e Punf... se sposo divento.

Rug. (a 2. Punf... e Tunf... già è stato deciso.
 Bet. (Troppe grazie.) Oh che faccia d' uc-
 Poverino d' aver già mi par. (ciso
 Rug. (a 3. Si conservi con quel lieto viso,
 Bet. (Mi comandi, ne ardisca parlar.
 Enea. Resto, parto... ma dove ho d' andar.
 Isa. Briconacci con questa Pistola,
 Si vi voglio il cervello bruciar.
 Enea. Cara gamba mi fido in te sola
 Là di nuovo mi vuò a rinfrescar.
 Serp. (In Cantina dev' esser nascosto,
 Pol. (Se comanda l' andremo a cercar.
 Isa. (a 3. Si correte che qui ad ogni costo,
 Isabella si vuol vendicar! p. Pol. Serp
 Cav. Don Enea da questa soglie,
 A momenti se ne andrà.
 Isa. Questa torto ad una moglie,
 Questo oltraggio a me si fa.
 Cav. Ma vi vedo un certo sdegno. ad. Isa.
 Isa. Tieni; uccidi un matto indegno,
 gli da una pist.
 Spiro sol vendetta e morte,
 E se occorre anche il consorte,
 Agli elisi hai da mandar.
 Cav. (Vuoi star fresca da dovero,
 (Or la vado a scaricar;
 a 2. (Di trovarli alfine io spero.
 Isa. (Presto andiamoli a cercar. partono.
 Nat. Figlia mia faciamo presto,
 Che mia moglie è una Medea,
 Dove è andaro Don Enea?
 State qui che il troverò.

A T T O

36

Bet. (Caro amor, se non ci ajuti

Rug. (a 2 Io che farmi più non so.

Nat. Caro genero, e sei fuora

Enea. Punf... e Tunf...

Nat. In tua buonora

Tu che diavol vai dicendo?

Enea. Punf... e Tunf...

Nat. Io non t' intendo.

Bet. (Fu una bella medicina.

Rug. (So ben io, quel che vuol dir.

Nat. Su la mano a mia figliuola.

Enea. Là il pallone, e qui v' è il pozzo.

Nat. Va un zecchino che ti strozzo.

Bet. (Sposa mia coraggio, e ardir.

Rug. (a 4 Tu vuoi farmi intisicchir.

Nat. (Tunf... e Punf... parmi udir.

Enea. (Ecco quei due bricconi,

Scarica la pistola.

a 4. Non fate per Pietà.

Bet. (Oimè? che cosa è stato?

Rug. (a 4. Son morto... o ancor respiro.

Nat. (E ver quel che rimiro.

Enea. (Perchè non hai sparato,

Cav. Il colpo mi mancò

Tutti. (La temia, ed il sospetto

(La rabbia ed il dispetto

(Mi stanno dentro al petto

(Il core a lacerar.

Isa. Sono una bestia indomita,

Vuò con quest' unghia adesso.

P R I M O .

37

4 7. (Fermatela, tenetela,

(Tenetela, e fermatela.

Isa. Per rabbia, ho il core oppresso

4 5. Fuggite, sì fuggite,

Che alfin si placherà.

Nat. Enea. Voi che i miei torti udite,

a 2. Abbiate carità.

Tutti. Spietate avverse stelle,

Non so dove mi sia,

Povera testa mia.

Già traballando và.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Pol. e Serp.

Serp. Ah: ah: ah:
Pol. Che piacere,
 A trovarsi presente,
 Quando vā Don Enea dalla Padrona.
Serp. La mia pensata in ver, fu cosa buona.
Pol. Serpetta che ne dici.
 Non è questa una casa di Pazzi?
Serp. Anzi pazzissimi
 Fanatici, ostinati, stravaganti.
Pol. Hanno de gran contanti.
 Questi nostri Padroni,
 Ah si sta bene, quando in discordia stanno,
 Perchè io vendemmio dieci volte l' anno.
 Del Negozio io son Padrone,
 Faccio tutto a modo mio
 Niente curo il mormorio
 Che per casa stanno a far.
 Mi dispiace per Bettina
 Per Ruggiero mi dispiace,
 Ma poi tanto mi dò pace,
 E li lascio litigar.
 Io regalo a questo, e a quella,
 Cose dolci, e Confettini,
 A chi zucchero, e cannella.

SECONDO.

Che mi fruttan dei quattrini,
 E tal volta piano piano,
 La scodella del denaro,
 Io men vado a visitar.
 Che ne dite? che vi par?
 Questi pazzi a loro spese,
 Fanno i giovani sciarlar. *partore.*

SCENA II.

Nat. ed Enea.

Nat. Ven quā; apri l' orecchie,
 Non mi fare il Bucefalo.
Enea. Qualche altra pistolettata,
 O qualche punfe?
Nat. Ascolta quando ti parlo.
 Qui verra Madama mia Moglie,
 Devi dirle, ma con grazia,
 Quaiche cosa del Matrimonio.
Enea. Voi mi fate ridere...
Nat. Perchè?
Enea. Se glie lo dico,
 Risponder mi potrà, ch' Ella ha marito,
Nat. Zitto li. Verrà frà poco la mia Moglie,
 E tu da franco,
 Domandale in Isposa la Figliastra,
 Trova qualche concetto,
 Da studente tuo pari...
 Per esempio: Leon che erando vada,
 Per la natia contrada,
 Ovver, quest' altro: Barbara non compredo
 Se sei feroce, o stolta; cose rare,
 Concettose, e sublimi...
Enea. Ohimè, che impiccio?

A T T O

E chi se ne ricorda?...

Nat. Allor s'inventa... via spirito coraggio...
Ah tu non sai; quanto ti voglio ben...
Caro Genero mio, per te abbandono,
I negozj, gl'affari... Bricconcello,
Per quel tuo viso amato,
Neppure a Pietroburgo, io sono andato.

S C E N A III.

Enea, ed Isa.

Enea. **M**A chi diavol m'ha fatto qui venire.
A prender Moglie; caro il mio Papà,
Voi me l'avete fatta come và.

Isa. Chi mi vuol, chi mi cerca.
Che cosa vuoi tu qui, sciocco insolente?

Enea. (Come! così si tratta uno Studente?)

Isa. Dimmi qui che ci fai,
Che cosa vai cercando?

Enea. Sono un Leon che errando,
Per la natia contrada;
Povero Galantuom, perdè la strada.

Isa. Io non capisco nulla.

Enea. Me l'immagino, io neppur mi capisco.)

Isa. In conclusione, che si brama da me?
Ma parla chiaro,

Che il tuo strano linguaggio, io non inten-

Enea. Barbara non comprendo, (do.
Se sei feroce, o stolta,

Isa. Tieni... Impara a parlare un'altra volta:

Enea. (Questo si chiama schiaffo, in lingua Etrus-
(ca. gli dà uno schiaffo.

E come cuoce

Isa. Adesso parti,

S E C O N D O.

Da questa casa, oh giuro ai Dei...

Enea. (Avrà ragione lei.)

Isa. Tu sei la confusione
Di questa mia famiglia,
Per te ho perduto, l'amor del caro sposo,
Non ho più pace al cor, non ho riposo.

Ah che la dolce calma,
Non sò più ritrovar.
Quando potrà quest'alma
Tornare a respirar.
Fuggi dall'occhi miei,
Vanne di quà lontano,
Indegno sol tu sei,
Cagion del mio penar. *parte.*

Enea. Mi diede sulle guancie,
Una bella risposta,

Senza farmi pagar neppur la posta. *p.*

Rug. Per vivere contento
Non val l'argento, e l'oro,
Maggior d'ogni tesoro,
E l'allegria del Cor.

Per togliermi d'affanni,
Basta colei che adoro,

Perdei l'amato bene,

Degli anni miei sul fiore
E un po di pizzicore
Toccando il Cor mi va.

S C E N A IV.

Isa. Bet. Cav. Rug.

Isa. IL puntiglio va vinto.

Sono Moglie, son Dama, e tanto basta.

Pria di iera, hai da sposare il Cavalier.

Bet. (Si finge per poco ancor.)
 Son pronta: Il cor mi brilla,
 A sì lieta notizia:
 Ma piano; e il Genitore
 Isa. Io son Padrona, io qui comando;
 Il Povero tuo Padre, non è più in se..
 Ma viene il Cavaliere,
 Contestagli di faccia,
 Che sua Sposa sarai:
 Bet. Glielo dirò, (ma con riserva assai.)
 Cav. Madama vi son servo.
 Cara Bettina addio.
 Isa. Riverenza... più giù.
 Bet. Sò il dover mio.
 Cav. Bellissima tiranna, il vostro core,
 L'è ancora intenerito?
 Mi volete mia diva per Marito?
 Isa. Dite di sì.. Bet. all'orecchio.
 Bet. M'ha detto piano, piano.
 Ch'io vi dica di sì..
 Cav. Dunque?
 Bet. Dunque Signor, dirò così.
 Cav. Par che parlate equivoco.
 Vorrei sapere almeno,
 Se voi m'amate?
 Rug. in disparte ascoltando.
 Bet. Oh si figuri... Molto.
 Rug. (Ahi me Meschino, che parole ascolto.)
 Isa. Sarà pronto il Notaro: in stanza mia,
 Si faranno i capitoli..
 Cav. Altrimenti. Voi spregerereste oh cara,
 Questa bellezza, che vi diero i numi,
 Queste forme leggiadre...

Bet. Oh! ci ho gusto davver.
 E' una gran bella cosa,
 Sentirsi dir da tutti: ecco la Spesa:
 (Stai fresco.)

Rug. Ah non resisto,
 In faccia alla Crudele,
 Vuò trapassarmi il cor: (Guardami ingrata,
 Vedi come si muore?)
 finge scannarsi con uno stile.

Isa. Fermatevi... Cavalier che fate
 Bet. (Oh ciel! che orrore, parlar potessi almen.)
 Cav. Perchè ammazzarvi? a Rug.
 Isa. (Per Bacco ho un gran sospetto,
 Che costor sieno Amanti.)
 Fate presto correte,
 Che Ruggiero, scannarsi vuole.

S C E N A V.
 Nat. e Detti.

Nat. E poi non sarà vero...
 Isa. Come non sarà ver?
 Noi con quest'occhi l'abbiam veduto.
 Cav. Oh s'io nol ritenea...
 Isa. (Fosse invaghito di questa smorfia)
 Bet. (Un cenno, un cenno solo vorrei fargli.)
 Nat. Zitti; già sò di che si tratta,
 Eh lasciateli fare,
 Una commedia qui, stanno a provare.
 Isa. Ma se facea da ver...
 Cav. Se aveva gl'occhi già stralunati.
 Nat. E questo, si chiama recitare
 Con forza, ed energia, lasciate fare.
 Isa. Oh io non me la bevo.

A T T O

44

Nat. Seguitate, sarà forse una scena,
D' Amante disperato.
Rug. (Eppur conviene dissimular.) Fileno..
Nat. Nome della commedia.
Rug. Trovando la sua Bella,
Che donava il suo core, a' un altro amante
Si voleva trucidare;)
Nat. E questo era il più bel,
Lasciate fare... da capo.
Bet. Pria sì mora, che ingannarti o filen.
Rug. Se tu m' inganni, di chi mi fiderò?
Nat. Bravo Bravissimo, così appunto dicea.
Didon Trojano, alla Regina Enea.
Cav. Oh che animale)
Bet. Io finsi,
E il perchè tu lo sai.
Rug. Dunque fedele fosti tu sempre?
Bet. A tutti i Dei lo giuro.
Nat. Questa è Commedia? o no?
Isa. Sì dite il vero.
Cav. Chi ne può dubitare.
Nat. Quando lo dico io, lasciate fare.
Bet. Ah? nel veder quel ferro,
Tremai da capo a piedi.
Rug. Di qual tempra è il mio cor, dunque tu
Nat. Battetegli le mani, (vedi?
Per dargli un poco di coraggio.
Isa. Bravi... battendo le mani.
Cav. Bravi da Cavalier.
Bet. Se mi vedesti, il cor che serbo in petto.
Nat. No Figlia con più forza, ciò va detto.
Osserva con che fuoco, e con che brio,
Tutto comica, e tutto verità,

S E C O N D O.

S C E N A VII.

49

Magazzino di Droghe con Sacchi, Balle, e
Botti: come nell' Atto primo.

Serp. e Pol.

Serp. **H**Ai tu scoperto nulla?
Pol. Buone nuove; ma zitta.
Glie l' ho fatta..

Serp. In che maniera?

Pol. Oh; questo non si dice..
Oggi Bettina alfin, sarà felice.

Serp. Ma viene quà il Padron con Don Enea,
Celiamoci frattanto.

Pol. E' sempre bene.

Di scoprir qualche cosa; su partiamo.

Serp. Ma di saper quel che operasti io bramo.
Partono e restano in osservazione.

S C E N A VIII.

Nat. Enea.

Nat. **S**enti; se non riesce,
Quest' ultima mia prova.
Torna pure al Paese, senza sposar,
Ti pagherò le spese.

Enea. Non son fatti i Capitoli?
Adesso che ci resta?
Voi volete confondermi la testa.

Nat. E la Sposa.

Enea. **M**andatela,
Per la prima occasione.
Nat. In una lettera sarà meglio;
Che testa di quadruppede:
Or fo dire a Bettina,

Che venga di nascosto a ritrovarti,
Te la sposi in segreto,
Ed in segreto te la conduci via.

Enea. Io penserei.

Nat. Di su qualche pazzia.

Enea. Io direi di fuggir con vostra Figlia,
Senza nemmeno dirle, ch' io la sposo,
Acciocchè neppur Essa,
Scopra un tal Matrimonio.
Quando è vecchia poi le consideremo,
Ch' è moglie del Marito,
E faremo i rinfreschi; che vi pare?

Nat. Ah Figlio tu mi fai pietrificare.
Ma non perdiamo tempo: ove ficarati,
Perchè alcun non ti trovi..
In quella Botte.. Va nasconditi presto.
Enea. In quella botte.
Che volete ch' io faccia,
La parte di Diogene?
Nat. Sta zitto.. Ubbidisci, fa presto.
Ti figura di star nascosto,
Nel Caval Trojano.

Enea. Si mi ricordo: *Arma virumque Cano.*
entra nella Botte.

Nat. Quanto è dotto costui,
Pare uno stolido, e sputa perle.

Serp. Che graziose Scene.

Pol. Và a dirlo alla Padrona.

Nat. Cosa fate? Cosa volete? ved. Serp. Pol.

Serp. Niente Signore...

Nat. Avete visto niente?

Pol. Niente affatto.

Enea.

Ecci... stranuta.

Nat. (Diavolo schiattalo)

Enea. Mille grazie..

Serp.

Che è stato?

Nat. Qualcuno in quella stanza, ha stranutato.

Enea. Eccì, eccì..

Nat.

(Botta d'accetta.)

Enea. Grazie.. è Tabacco.

Serp. Ma qui c'è gente certo,

Pol. (Io schiutto dalle risa.)

Nat. C'è il malan che vi colga,

Andate, andate tutti due via di qua,

Non m'annoiate: Don Enea?

Enea. Sig. Suocero tenete,

E' Tabacco che scarica.

Nat. E voi stare, dentro la Botte,

Ancora a stabaccare?

Provaci un'altra volta;

Or ora torno, ma se la testa

A segno non ti sta.

Genero mio, t'affogo in verità. par.

S C E N A I X.

D. Enea, e Cav.

Enea. Adesso che son solo
Sfoghiamoci a Tabacco,
Or davvero son io gatta nel sacco.

Cav. Adesso son contento.

Con un Palmo di Naso,
Nel vedermi sposare
Naticchia e Don Enea han da restare.

Già son fatti i Capitoli, or me ne rido.

Enea. Piano che i Capitoli, io l'ho fatti.

di dentro la botte.

Cav. Corbezzuoli, quest'è lo Sposo.
Che Messer Naticchia,
Fe senz' altro nascondere,
Per poi darlo a Bettina
(Ah bella burla, vuo fare a tutti due)
Enea. Quanti Capitoli, s' avrebbero da far?
Cav. Va via di qua.. minacciando.
Enea. Come comanda. esce dalla botte.
Cav. Se tu parti a vista sei morto.
Enea. Me l' immagino, son morto tante volte.
Cav. Fuggi, va via.. nasconditi, che al petti?
Enea. Se vedete la Sposa, i miei rispetti. parte.
Cav. Oh che piacer, che gusto .. che bella burla.
Il Padre, il Padre stesso,
Bettina m' ha da dar, con le sue mani,
Cara Bettina mia
Gia confuso mi son per l' allegria.
entra nella botte.

S C E N A X.

Isa. Bet. Rug. Pol. Serp. Nat.

Bet. Cos'è, per qual ragione,
Con tanta fretta, mi conducete qua?
Isa. Vedrete una cosa curiosa.
Rug. Ma pur?
Isa. Tacete... presto, ad un servo.
Va a prender le fascine
Da fuoco a quella Botte di contrabando.
Bet. Non capisco niente. *a Rug.*
Rug. Neppur io..
Nat. Cosa fate?
al servo che torna con fascine.
(Oh disgraziato me, bada briccone,

Se ardisci di dar fuoco.
Isa. Accendi subito, io così voglio.
Nat. (Ah povero mio Genero,
Che mi par di vederlo abbrustolito?
Isa. Non dar retta al Marito,
Da retta a chi ti paga. il servo ac-
cende le fascine e poi le smorza.
Nat. Ma Signora pietà.. Smorsa Furfante.
Isa. A me badate, a lui non date retta.
Cav. Ah nò fermate...
Oh che colpo inaspettato,
Son confuso, ed avvilito,
Qual consiglio intimorito,
Che non sa dove scappar.
Isa. Oh vergogna; il Cavaliere,
Quasi, quasi non mi par.
Rug. Non capisco.. sto a vedere,
Cosa ardiva di pensar.
Bet. (Qualche trappola quel matto,
Certo stava a machinar.)
Nat. (E d'Enea, che se n'e fatto,
Ei pur lì dovrebbe star.)
a 5. (Il Cervel mi va sopra,
La mia testa si confonde,
Niuno fiata, niun risponde,
Non osa di parlar.
Isa. Dite presto quest' imbroglio,
Questo fatto come va. al Cav.
Cav. Più discorrerne non voglio,
Lo so io... Enea lo sa.
Isa. Fosse stato quel briccone?
Nat. Il mio Genero è innocente.
Rug. Il celarsi è da poltrone.

Isa. Non Signor non è ver niente.
Cav. Ma tacete se potete,
 Ma non più per carità.
Bet. Io sposare un Uom nascosto?
Nat. Io ficcarmi là in quel posto!
Bet. Sono impicci Madamina.
Rug. Sono imbrogli, son raggiri
Isa. Cav. (Ah lasciate, ch' io respi ,
 a 2 (Ah non più per carità .
Bet. Rug. (Ah se amor non vuol ch' io spiri ,
 a 2 (La maniera ora la fa .
Tutti (Che vicende un solo giorno ,
 (Quanti imbrogli insieme aduna
 * 5 (E' la barbara fortuna ,
 (Che mi balza qua , e là .
 Tutti via e resta il Cav.

S C E N A XI.
Bet. e Isa.

Bet. (SE il foglio è sottoscritto ,
 Ora più non pavento ,
 Che allegrezza , che gioja al cor mi sento .)
Isa. (Ora che il foglio ho meco ,
 Non temo più di nulla ,
 Vuo farla in barba al Padre , e alla Fan-
Bet. (Eccola...) (ciulla .)
Isa. (E' là Bettina...)
Bet. (E' molto disinvolta .)
Isa. (E' molto lieta...) Brava così vi voglio ;
 (Tu non sai cosa c' è preparato .)
Bet. (Non sa ch' è già segnato ,
 Il soglio de' Capitoli .
Isa. Siete molto contenta .

Bet. E tal siete anche voi...
Isa. Sì , sì mi pare ,
 Non so per qual ragion , di respirare .
 Torni , torni una volta ,
 La pace al nostro cor .
Bet. Quest' è la cosa unica che desio ,
Isa. Ah , ah , che io rido .
Bet. Ah , ah , rido ancor io .
 a 2 (Rieda la pace in seno .
 (Provi conforto l' Alma .
Isa. Sento tornar la calma ,
 Da ridere mi viene .
Bet. Sento tornar la calma .
 Oh che graziose Scene .
 a 2 (Ma guerra avrà quel cor .
Isa. Eppure per la testa ,
 Mi gira un bel pensiere ,
 Che il caro Cavaliere ,
 Voi sposerete or or .
Bet. Eppure io vo pensando ,
 Che un altro è il mio diletto ,
 Per cui mi parla in petto ,
 Grato , e sincero amor .
Isa. Sì , sì che ubbidirete .
Bet. Nò , nò , voi lo vedrete ,
 Così mi dice il cor .
Isa. Signora s' assicuri , dipende sol da me .
Bet. E via se lo figuri voglio chi piace a me .
Isa. Voi siete un insolente -
 Superba , impertinente .
Bet. La prego non si scaldi ,
 Il sangue nelle vene .
Isa. La Bile in su mi viene ,

A T T O

Farò de' passi arditi.

Bet. Farà coi suoi Nitriti
Le Valli risuonar.

Isa. Da mille affetti uniti,
Mi sento lacerar, *partono.*

S C E N A U L T I M A.

Galleria.

Rug. poi Bet. indi Isa. e Cav.

Rug. Bettina dove è andata,
Era poc' anzi quà: Amor tiranno?
Quando avrà fine, il mio crudele affanno,
Bet. Oh Ruggiero, Ruggiero alfin ti trovo.
Convien manifestarsi al Genitore,
E innanzi a lui spiegarsi;
Già pronto è Polipodio,
A mostrare i Capitoli,
Sono scritti dal Padre.

Rug. Ecco Isabella?
Con quello sciocco Cavalier del Fumo,
Che vien da quella parte,
Un gran rumore, qui nascer ne dovría.

Bet. Non sò se meglio sia
Farsi vedere, o ritirarsi.

Rug. Ancora tempo non è,
Qui si vedranno or ora. *si ritirano.*

Isa. S' io vi protegessi
Cavalierino mio
Non sareste mai sposo di Bettina;
Ma è quà la medicina,

mostrando il foglio.

Or, or vedrete
Con qual chiarezza parlo al mio consorte.

S E C O N D O.

Cav. Oh liberal mia Protettrice, oh forte.
Isa. Ecco messer Naticchia,
Con il prete 'l genero, in quel lato
Forse vedremo qualch' altro concertato:

F I N A L E.

Nat. ed Enea, e poi tutti a suo tempo.

Nat. **V** Ada omai la tazza a terra,
Con colei vuò guereggiare.
Son Marito, e voglio fare,
Tutto quello che mi par.

Enea. Ancor io dico lo stesso,
Che marito sono adesso,
E il marito maritato,
Quel che ha detto lo può far.

Nat. Fa da Uomo, e batti sodo.
Enea. Si Signor sto forte al chiodo
a 2 (Aria fiera, e bruto muso.
(Qui bisogna alfin mostrar.

Isa. e Cav. in disparte beffandoli.

Isa. Che paura.
a 2 (Cav. Che spavento,
Che tremore in seno io sento,
Ah, ah, ah, ah, ah, ah.

Serp. e Pol. Stiamo qui per un momento
a 2 *in disparte.*

A sentir come anderà.

Nat. (Batti sodo Che la guerra già sì fa.

Enea. State attento

Isa. Caro signor marito

Già sottoscritto è il foglio,
Per Genero lo voglio,
L'affenso il cor gli diè.

Nat. Cara signora moglie
Il genero è qui lesto
Io voglio, voglio questo
E questo piace a me.
Cav. (a 2) Bettina farà mia,
Enea. (a 2) Ed io la voglio affè.
Isa. (a 2) Farei qualche pazzia,
Nat. (a 2) Ma il tempo ora non è.
Bet. Ho udito pronunciare,
Il nome di Bettina,
E venni modestina,
A udir quel che ho da far.
Rug. Si tratta d' Imeneo,
Mi porta qui il contento,
Ma il nome ancor non sento
Di chi sposar dovrò.
Cav. Son io...
Enea. Son io...
Isa.
Nat. a 2. E' lui.
Bet. (a 2) Il ciel de' doni sui
Rug. (a 2) Propizio vi farà.
Serp. (a 2) E doni a tutti dui
Pol. (a 2) Egual felicità.
Isa. La cosa è chiara assai,
Per lui segnato ho già.
Nat. Nell' alto amati rai,
Enea forse dirà.
Enea. Lo sposo vostro sono.
Cav. Io son vostro consorte.
Nat. (Sta sodo...)
Enea. State forte.
Isa. Il foglio io leggo quà.

Nat. Quel foglio leggi là.
Isa. Io sottoscritta m' obbligo
Pol. Io sottoscritto m' obbligo
Isa. Di dar Bettina in moglie
Pol. Di dar Bettina in moglie
Isa. Al Cavalier del fumo.
Pol. Al nobile Ruggiero.
Nat. (a 2) Che dite non è vero
Isa. (a 2) No questo, non può star.
a 4 (Da voi è sottoscritto
a 4 (E non si può negar.
Cav.
Enea. (a 3) Oh Ciel che tradimento,
Isa. (a 4) Non so cosa mi far.
a 4 (Oh Numi che contento,
a 4 (Mi sento consolar.
Enea. Ma il matrimonio mio!
Nat. Ma tu che cosa hai scritto.
Cav. Ma questo e un gran delitto.
Pol. Fu sbaglio della penna.
Isa. Io do in nullità.
Bet. (a 2) Perchè non sia mai nullo,
Rug. (a 2) Così, così sì fa. *sidanno la mano.*
Nat. Se andavo a Pietrobrutto,
Questo non succedea.
Enea. Mamma me lo dicea.
Figlio non ti sposar.
Isa. In breve un'altra moglie
Io ti saprò trovar.
Nat. Sposina assai più bella
Ti voglio procurar.
ad Enea.
Bet. Ma intanto non son quella,
Ne più dovrò tremar.

- Cav.* Orsù più non si pensi,
A cose si funeste
Conviti balli, e feste
Insieme abbiam da far.
- Tutti.* (Ritorni omai la calma,
(Trionfi il Dio d'amore
(E in lieta pace il core
(Cominci a giubilar.

IL © Biblioteca Civica di Verona

CIVVR: 610503

159.3.2970/6

© Biblioteca Civica di Verona